

IL MENSILE DEL **CORRIERE DELLA SERA**

# Style

MAGAZINE

## Ritratti

Francesco Cossiga  
e il prossimo ribaltone

## Impossibili

Palma Bucarelli

## In società

Le neo star  
del calcio sobrio

## Tendenze

Arte classica alla  
Biennale di Firenze

## Passioni

Le scarpe gran-classe

## Piaceri a poco

Osterie di collina

## Bret Easton Ellis

«Parliamo di eros, pazzia, sogni, avventure. Per una nuova società».

Ecco il ruolo emergente degli

*scrittori da film*

N° 8/9 - agosto/settembre 2009 - Poste Italiane SpA - Sped. in a.p. - D.L. 353/03 conv. in L. 46/04, art. 1, comma 1, DCB Milano - Il 28 agosto con il Corriere della Sera 1,50 € (Style Magazine 0,50 € + Corriere della Sera 1 €).  
Non vendibile separatamente. Nei giorni successivi a richiesta con il Corriere della Sera, Style Magazine 2 € + il prezzo del quotidiano. RCS



di Paola Antonelli\*

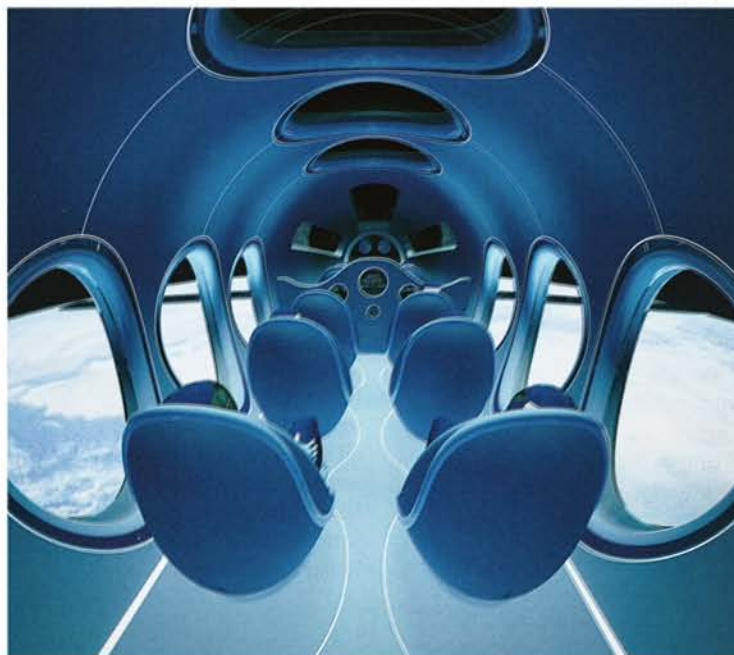


## Alloggio, nello spazio

Concentrarsi su un mondo ideale di progetti fantastici o lavorare nella realtà quotidiana, tra mille paletti economici, normativi, decisionali? Il classico dilemma da architetti viene brillantemente superato da Architecture and Vision. Un duo italo-svizzero che inventa abitazioni organiche per ambienti estremi. E finisce per realizzarle: come il prossimo shuttle turistico...

**M**olti architetti conducono una doppia vita. Da una parte frequentano il mondo reale, dove lavorano tra i mille paletti messi dai clienti, tra normative urbane, budget, tecnologie; dall'altra, amano stare sospesi in una sfera ideale in cui si concentrano su concetti visionari: nuove abitazioni, nuove città, nuovi mondi, per costruire i quali gli unici requisiti da rispettare sono i bisogni fisio e psicologici degli uomini, e (talvolta) le leggi della gravità. Per i migliori professionisti, il sogno di una vita è riuscire a coniugare i due universi paralleli, trasformando le visioni in realtà. E per quanto quel che una volta sarebbe stato un obiettivo impossibile da raggiungere oltre i confini della lavagna o del modellino è adesso diventato di dominio comune grazie alla possibilità di creare simulazioni virtuali al computer, niente batte la possibilità di testare le idee nel mondo reale. Ed è proprio per questo che l'architettura resta un impegno così totalizzante.

Arturo Vittori e Andreas Vogler hanno denominato il loro studio architettonico Architecture and Vision proprio per suggerire una fusione tra questi due mondi, come dimostrano tra l'altro con i progetti sviluppati per l'agenzia europea per il turismo spaziale Talis Enterprise (stanno curando gli interni dell'astronave che porterà in orbita gli appassionati) e per le cabine di prima classe per l'aerolinea coreana Asiana. Per tenere sempre all'erta il loro senso visionario, amano allenare i muscoli del design dedicandosi a progetti per condizioni estreme: dallo spazio al deserto. Desert Seal è il progetto che me li ha fatti scoprire, nel 2005, mentre preparavo al MoMA la mostra *Safe*, sui modi in cui il design affronta le situazioni di rischio. Elegante, funzionale, realistico,



**Comfort cosmico: gli interni per la navicella spaziale della Talis Enterprise, agenzia che promette di portare turisti nella stratosfera.**

\* Curatrice del dipartimento di architettura e design del Museum of Modern Art di New York

sensibile alle culture locali e nomadiche, biomorfo ma anche pieno di calore pop nel suo modo di citare il meglio dell'iconografia fantascientifica, quel loro lavoro era perfetto non solo per l'estemporanea mostra, ma anche per l'inserimento nella collezione permanente del museo. Confesso peraltro di essere stata sedotta dall'intero corpus della loro opera, che comprende **basi lunari, voliere, rifugi di montagna**. Tutti questi progetti hanno in comune la scala e l'approccio che mixa architettura e design; la maggior parte delle abitazioni sono concepite come oggetti veri, complessi e mobili.

Vittori è italiano, Vogler svizzero. I loro uffici si trovano a Monaco di Baviera, Tolosa e da qualche tempo anche a Chicago (dove Vittori, che attualmente insegna in quella città, ha temporaneamente trasferito il suo studio romano). Ed è proprio nella città di Barack Obama (e dei premi Pritzker) che di recente li ho rivisti, all'inaugurazione di una retrospettiva itinerante sul loro lavoro (la tappa successiva è stata San Francisco). L'occasione è stata utile per saperne di più sulle loro origini; non irrilevante, ad esempio, il fatto che Arturo sia nato a Bomarzo (Viterbo), e attribuisca ai famosi giardini, in cui ha trascorso la fanciullezza, il suo debole per gli edifici animati e stupendamente mostruosi. Sia lui sia Vogler sono profondamente interessati allo sviluppo di nuovi modi



**I progetti di Architecture and Vision, qui sopra, in ordine ascendente: Desert Seal, tenda per sopravvivere nel deserto; gli interni per la linea aerea Asiana; un alloggio MercuryHouseOne. Sotto, da sinistra, Arturo Vittori e Andreas Vogler.**




di vivere e di abitare, basati su modelli economicamente sviluppati ed ecologicamente sostenibili, concepiti su misura per il loro ambiente (che si tratti del deserto, della Luna, o della Baviera) e composti per facilitare l'uso di nuove infrastrutture di trasporto e di comunicazione. Lo stile di Architecture and Vision incorpora la versione più aggiornata del design organico, termine che storicamente include esempi molto diversi tra loro ma tutti

ispirati dalla natura, come l'Art nouveau, la robotica, e tutti gli oggetti biomimetici prodotti con criteri di sostenibilità.

Come sempre, la natura fornisce un repertorio attuale e infinito di risposte ottimali a esigenze sia funzionali sia simboliche. Il design organico è una scelta naturale, in quanto repertorio di sistemi ragionevoli e sostenibili che risponde a molte questioni fondamentali sulla produzione di oggetti da parte dell'uomo. Eppure, diversi fattori contribuiscono a rendere il design organico contemporaneo radicalmente differente dalle sue passate incarnazioni. Tra essi il computer, che ha permesso di avvicinarsi alla matrice delle cose come non mai, e l'urgenza, anch'essa inedita nella forma attuale, di gestire le risorse della natura in maniera più economica e ragionata.

Vittori e Vogler abbracciano quest'idea di architettura e design senza sforzo apparente, proprio come se fosse l'unico modo possibile di ripensare il mondo. **Alcuni dei loro edifici, come MercuryHouseOne, sembrano passeggiare intorno al mondo in punta di piedi**, per non turbare l'equilibrio naturale, pur senza passare inosservati.

La razza umana è alla perenne ricerca non solo di uno spazio confortevolmente abitabile, ma anche di una nuova frontiera; e l'entusiasmo con cui questi architetti hanno fatto propria questa doppia missione è semplicemente contagioso. 

(Traduzione di Pier Andrea Canei)